

la Repubblica BOLOGNA

GIOVEDÌ 20 APRILE 2006

L'INTERVENTO

Facciamo l'albo del partito democratico

WALTER VITALI

Sul Partito democratico occorre mettere qualche punto fermo, come ha cominciato a fare il Comitato Democrazia e Eguaglianza in una interessante discussione di qualche sera fa introdotta da Luigi Mariucci e Riccardo Lenzi. L'Ulivo ha avuto un indubbio successo alla Camera, ottenendo molti più consensi della somma di Ds, Margherita e Repubblicani Europei al Senato, e riuscendo ad attrarre il voto giovanile.

È la prima volta che accade da quando si presenta alle elezioni. Non era accaduto in questa misura né alle Europee del 2004 né alle Regionali del 2005. L'Ulivo attrae voti anche a sinistra dei Ds, poiché Rifondazione Comunista, Verdi e Comunisti Italiani ottengono più voti al Senato rispetto alla Camera.

L'elettorato ha evidentemente premiato il progetto dell'Ulivo, come nuova formazione politica che sembra ora avviata a diventare un partito. Non è la prima volta che si parla di Ulivo come soggetto politico. Era accaduto anche nella fase immediatamente successiva alla vittoria elettorale del 1996, poi il progetto fu accantonato per le diffidenze reciproche di Ds e Ppi. Ed è accaduto più di recente, dopo la stagione dei movimenti quando si è parlato di un Partito riformista che servisse a riequilibrare le spinte della sinistra più radicale. Per evitare di ricadere in un'altra falsa partenza, che deluderebbe irrimediabilmente l'elettorato e ci priverebbe di un'occasione irripetibile per promuovere il rinnovamento di tutta la politica italiana, bisogna allora misurare i passi e decidere bene come promuovere la discussione. Qui il metodo diventa davvero sostanza. Il nuovo partito, per poter nascere, non dovrà essere la prosecuzione dei partiti esistenti ma rappresentare un salto di qualità e coinvolgere gli elettori che oggi non vi si riconoscono.

Le decisioni sulle tappe della sua costituzione non potranno essere assunte solo centralmente, ma vi dovrà essere un ruolo determinante dei contesti locali. In un quadro del genere Bologna può svolgere una funzione importante. La nostra città ha visto nascere l'Ulivo e ha contribuito, con la vittoria alle amministrative di Cofferati, ad indicare la via di un proficuo rapporto tra partiti e associazioni che resta nell'esperienza della rete Unirsi.

LA MIA proposta è quella di progettare a partire da Bologna la fase costituente del Partito democratico.

Progettare significa proporre le modalità del coinvolgimento delle associazioni e degli elettori dell'Ulivo, che potrebbero iscriversi ad appositi albi e avere determinati diritti. Significa stabilire il momento e la natura delle decisioni che spettano ai partiti, con garanzie per il massimo coinvolgimento degli iscritti. Significa indicare i criteri per la formazione delle assemblee costituenti locali e nazionali.

Un progetto di costituente di tal genere dovrebbe essere offerto come contributo alla discussione nazionale, dovrebbe confrontarsi con altre proposte, ma avrebbe il pregio di rappresentare un punto di vista condiviso e di mettere in campo fin da subito le realtà locali. E potrebbe anche essere sperimentato sul nostro territorio.

I temi fondamentali sono due. La "carta dei valori" del nuovo partito, da proporre all'inizio del percorso, in modo da chiarire subito che non si tratta di annacquare nessuna delle grandi tradizioni che contribuiscono alla sua nascita, e che i valori della sinistra e del mondo del lavoro dovranno farne parte a pieno titolo insieme a tutti gli altri. Per questo non vi dovranno essere steccati precostituiti, e anche altri partiti potranno partecipare al processo costituente se lo decidono.

È il suo carattere, le garanzie di effettiva democraticità della sua vita interna e di reale predisposizione al contributo di iscritti ed elettori. Nelle tante costituenti del passato è su questo punto che spesso ci si è arcati, dando vita a nuovi partiti che assomigliavano troppo a quelli precedenti. Per questo sarebbe utile immaginare un percorso intrecciato con l'approvazione di norme generali per tutti i partiti che attuino il richiamo al metodo democratico della loro vita interna contenuto nell'art.49 della Costituzione.